



Venerdì 13 Febbraio 2015, nella Sala degli Specchi di Palazzo Bellevue , l'Università delle Tre Età di Sanremo, ha ospitato Gianni Manuguerra, notissimo divulgatore sanremese della cultura del mare, da quella più scientifica a quella più avventurosa e questo dualismo in tutte le sue sfumature è un po' anche la storia della conquista del Polo Sud fatta da due uomini eccezionali e diversissimi come Amundsen e Scott.

Il primo raggiunse il Polo Sud il 17 Dicembre 1911 ed il secondo il 21 Gennaio 1912.

Prima di descrivere le caratteristiche dei due esploratori e delle relative spedizioni, Manuguerra ha dato delle informazioni di base che a molti forse sfuggono.

Il Polo Nord è situato in una zona priva di terre emerse ma costantemente cosparsa di lastroni ghiacciati che formano il cosiddetto pack ed è dotato di una discreta fauna (orsi bianchi, foche trichechi ecc) di cui i primi esploratori si sono spesso cibati.

Il Polo Sud invece si trova al centro di un vero e proprio subcontinente chiamato Antartide, con catene montuose non impervie ma che raggiungono i 4000 mt di altitudine.

Le temperature vi sono rigidissime con minime di 90 e massime di 30 , sempre sottozero s'intende.

Questo provoca anche l'assenza di fauna e la necessità per le spedizioni di portarsi ampie scorte di viveri.

La distanza minima del Polo Sud dalla costa è di 1500 Km, quindi Amundsen e Scott in gara fra loro dovettero organizzare complesse spedizioni per superare questi ostacoli.

Dopo queste premesse, Gianni Manuguerra è passato a dare informazioni sulle caratteristiche di questi due esploratori.

Il norvegese Amundsen, fin da piccolo coltivava la passione per le esplorazioni e per la navigazione che peraltro in casa non era sconosciuta in quanto il padre era armatore navale. Tuttavia i genitori erano fermamente convinti di fare del piccolo Roald , un medico e verso questi studi disciplinatamente egli si avviò.

Il destino intervenne pesantemente in questa vicenda perchè all'età di 21 anni, Amundsen rimase orfano di entrambi i genitori nel giro di pochi mesi.

La rigidità teutonica con cui venne educato influì su di lui, ma sentendosi ormai libero da obblighi familiari, rivolse questa rigidità nella pianificazione delle esplorazioni ed una delle prime fu molto utile per le imprese successive. Con la piccola nave Gjoa , adattissima per i bassi fondali, riuscì a compiere la prima traversata del famoso Passaggio a Nord Ovest, attraverso il dedalo di isole ghiacciate del Nord Canada fino a raggiungere lo stretto di Bering in Alaska.

Quest'impresa portò Amundsen a contatto con le popolazioni eschimesi i cosiddetti inuit. Addirittura prese una donna eschimese in moglie e soprattutto imparò moltissimo sulla sopravvivenza sui ghiacci, sia per l'abbigliamento letteralmente copiato dagli eschimesi che per l'utilizzo dei cani da slitta, come si vede in numerose foto d'epoca che Manuguerra ha mostrato.

Ebbe anche un primo assaggio delle difficoltà antartiche partecipando ad una spedizione comandata dal belga De Verlache , durante la quale oltre alla durezza del clima ed alla pericolosità della navigazione , constatò anche la gravità della malattia dello scorbuto che imparò a prevenire e la sua resistenza gli consentì di sostituire lo stesso comandante ammalato.

Vantando queste esperienze successivamente ottenne in prestito da un altro grande norvegese, Fridtjof Nansen, la nave Fram adattissima a navigare fra i ghiacci, che già era stata utilizzata per una spedizione al Polo Nord.

Amundsen solo quando fu in pieno oceano, svelò che la vera destinazione della spedizione era il Polo Sud e riuscì ad ottenere la fiducia dell'equipaggio.



Questa segretezza era motivata dal fatto che un'altra spedizione per il Polo Sud, era in preparazione quella dell'Ufficiale della Marina Britannica, Robert Falcon Scott.

Scott era un ambizioso ufficiale che aveva fatto una rapida carriera, comandato molte navi, ma non era particolarmente interessato all'esplorazione dell'Antartide, tuttavia il Presidente della Reale Società Geografica Britannica Sir Markham, lo scelse come comandante della spedizione Terra Nova anche perché aveva già partecipato con Ernest Shackleton alla spedizione Discovery in Antartide.

Come noto, successivamente Shackleton con la spedizione Endurance si era molto avvicinato al Polo Sud ma non lo aveva raggiunto.

L'ambizione di essere il primo a raggiungere il Polo Sud ebbe la meglio e Scott organizzò una spedizione mastodontica grazie ai lauti finanziamenti governativi e di privati fra cui persino un produttore di tè, in qualità di sponsor pubblicitario, una novità per l'epoca. Per non sbagliare puntò su mezzi di trasporto diversi per coprire i famosi 1500 Km sui ghiacci, trattori cingolati (erano all'avanguardia per quel tempo ma inadatti a superare i crepacci) e cavallini della manciuria avvezzi al freddo ma non alle temperature estreme dell'Antartide.

In particolare Gianni Manuguerra ha sottolineato che i cavalli sudano mentre i cani no. Infatti questi ultimi traspirano non attraverso la pelle ma dalla lingua.

Questo particolare porterà alla morte man mano tutti questi piccoli quadrupedi per congelamento, anche perché necessitavano di calzature protettive particolari.

Qualche cane, l'animale più adatto a quelle latitudini, Scott l'aveva pure portato ma il numero era insufficiente a trasportare i viveri e le abbondanti attrezzature per quasi venti uomini.

Gli uomini stessi poi non erano dotati di un abbigliamento di tipo eschimese e le calzature erano quanto mai scomode.

Ciononostante cinque di questi uomini, fra cui lo stesso Scott, tirando le slitte loro stessi, a prezzo di fatiche indicibili, stimolati anche dalla notizia che Amundsen anche lui si stava dirigendo in Antartide, riusciranno ad arrivare al Polo Sud.

Qui però troveranno una amara sorpresa, vedranno una tenda con la bandiera norvegese ed una lettera quasi beffarda di Amundsen.

L'umiliazione si legge sul volto di questi orgogliosi britannici nelle foto fatte davanti alla tenda.

L'enorme sforzo fatto e la delusione, fiaccheranno il fisico ed il morale di questi coraggiosi che sulla via del ritorno non riusciranno a percorrere che pochi chilometri ed in vario modo moriranno tutti.

Le toccanti lettere indirizzate da Scott ai familiari ed al governo verranno ritrovate successivamente nel loro ultimo rifugio.

Amundsen invece, facendo tesoro della sua esperienza con gli eschimesi, era arrivato al Polo Sud un mese prima organizzando una spedizione con mezzi ridotti e completamente diversi.

Aveva un centinaio di cani da slitta selezionati, samoiedi ed husky, solo quattro uomini tutti campioni di sci gli sci erano più lunghi del normale per superare agevolmente i crepacci, gli abiti e le calzature erano tutti di pelliccia, i viveri e le attrezzature erano ridotte al minimo ed inoltre durante il viaggio gli uomini si cibavano degli stessi cani, come lo stesso Amundsen aveva previsto.

Infatti al ritorno gli uomini erano ancora quattro ma i cani solo più trenta.

Amundsen e Scott sono oggi ricordati congiuntamente nel nome assegnato alla moderna Base Scientifica Internazionale situata proprio dove Amundsen installò la sua tenda.



UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

UNITRE - SANREMO

Questo per ricordare che l'uomo ha bisogno della preparazione ma anche del coraggio e della determinazione.